

IL SALOTTO “luogo di ascolto”

4° domenica di quaresima



Nel vangelo di oggi, Gesù dona la vista al cieco. La Parola ci racconta di qualcuno che non ci vede e dopo aver parlato con Gesù e averlo ascoltato ci VEDE.

Ecco subito anche il suo cuore comincia a “vedere”, si converte e alla fine dice: “Credo, Signore”.

Anche noi abbiamo bisogno di ascoltare.

In questa quarta settimana di Quaresima particolare, il luogo della casa che ci accoglie è “il SALOTTO”.

Luogo principe per ospitare ed incontrare gli amici, per fare festa e per stare assieme. *Seduti vicini “su quel divano così comodo” per imparare ad ascoltare i fratelli.*

OSPITARE, INCONTRARE e ASCOLTARE, questi sono i verbi che dicono della presenza di Gesù nelle nostre case. Stringiamoci un po', facciamo posto accogliamo Gesù, la sua presenza porterà “luce” vera nella nostra famiglia.

La luce che ci permette di vedere. Grazie ad essa possiamo distinguere persone e cose, la luce ci permette di vedere quanto ogni persona sia “bella” e a farci desiderare che anche lei possa “aprire gli occhi”.

Allora quel SALOTTO diventerà anche il luogo dove si può aver pazienza: la pazienza di ripetere le cose, ai fratelli che ancora non vedono; come il cieco ha ripetuto a chi gli chiedeva insistentemente e con diffidenza “chi e come ti è stata donata la vista?”.

“Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare suoi discepoli?”

La pazienza è il dono del cristiano che non si stanca di **ASCOLTARE** più e più volte chi non riesce a credere e a vedere Gesù, e che con coraggio sa raccontare a tutti le cose buone e belle che il Signore gli ha donato. Diventando per il fratello evangelizzatore e discepolo di Gesù.

Sono sicuramente tante le persone che hanno bisogno di noi: un amico, un parente, una persona sola, proviamo a diventare bravi nell'ascolto, facciamo silenzio dentro di noi quando qualcuno ci offre i suoi problemi, le sue preoccupazioni o semplicemente ha bisogno di compagnia

E scopriremo che alla fine anche noi ci “vedremo meglio”.